

Rilancio culturale della città ingauna. L'amministrazione: «Tutti i musei riuniti a San Domenico»

«Albenga avrà un teatro»

Sorgerà nel fortino o nella chiesa di San Carlo

Albenga. «Questa città non può non avere un teatro. E presto lo avrà». Gianni Ballabio, consigliere delegato alla Cultura e ad Albenga antica, non ha dubbi: «Hanno un teatro comunità molto più piccole della nostra. Non è pensabile che Albenga ne resti ancora priva». Meno facile trovare la giusta collocazione e i soldi per realizzarlo.

«Anzitutto c'è la chiesa di San Carlo, che ha un'acustica fantastica, molto adatta anche all'opera lirica. Potrà accogliere qualche centinaio di persone. Se la capienza non basta troveremo altre soluzioni, ad esempio tutta l'area circostante il fortino, di cui il sindaco Antonello Tabbò sta definendo l'acquisizione con il collega ligure Angelo Vaccarezza».

Una soluzione che peraltro potrebbe dare una grossa mano a risolvere, o almeno attenuare, molti dei problemi della zona di piazza Europa. Ma è anche una soluzione che costa. «Sì, come costerà anche risistemare il fortino stesso — afferma Ballabio — Ma sono qui proprio per andare a bussare a tutte le porte, in Liguria, in Italia e in Europa per trovare i finanziamenti per i nostri progetti. Non solo per il teatro, ma anche per il centro storico. Ho appena saputo che in Italia ben 93 milioni di euro in finanziamenti europei finalizzati ai centri storici sono rimasti inutilizzati. Non mancheremo di presentare progetti in grado di convincere chi gestisce i fondi a destinarne una parte».

Si può fare qualche esempio? «Prima di tutto dovremo riportare agli onori del mondo le porte della città antica. Non si tratta di veri e propri restauri, ma di ripulitura e sistemazione. Poi c'è un progetto che Lions, Rotary e Zonta hanno depositato in Comune per il restauro dell'intero perimetro delle mura. Non si potrà fare tutto in una volta, ma intanto cominceremo a darci da fare anche per essere più credibili quando andremo a chiedere i finanziamenti».

C'è poi la questione dei musei, che da tempo si pensa di raccogliere in un unico contenitore, cioè San Domenico. «Ed è quello che sarà. Non potrà succedere subito, anche perché il prossimo



Il fortino di piazza Europa di cui il sindaco Antonello Tabbò sta definendo l'acquisizione con il collega ligure Angelo Vaccarezza

(foto Fasano)

il CASO

Ospedale, frenata sulla casa parto

Albenga. Partita a pieno ritmo la dialisi, adesso a frenare è la casa parto. Da due giorni il reparto dialisi dell'ospedale ingauno è pienamente funzionante, con le sue sei postazioni, cui si aggiungono le due "speciali", quelle riservate alle emergenze e ai casi che richiedono particolari cautele. Una sala dialisi che ha trovato spazio nella vecchia sala operatoria del reparto otorino e che è dotata di apparecchiature sofisticatissime. Negli intenti del suo direttore Gianpiero Carcheri e del direttore gestionale Teresiano De Franceschi sarà utilizzata non solo per l'utenza più vicina, ma anche per quelle situazioni che

per la loro criticità richiedono una struttura ospedaliera. Un'iniziativa che però ha incontrato le perplessità dei sindacati, preoccupati per l'inadeguatezza numerica del personale. «I sei letti di Albenga altro non sono che alcuni dei ventidue di Alassio — spiega De Franceschi — che sono stati trasferiti. Quindi non c'è un aumento della mole di lavoro. La preoccupazione è condivisibile per quanto riguarda l'aumento costante dell'utenza; negli ultimi due anni il numero delle dialisi è raddoppiato: questo è certamente un problema che la nuova amministrazione regionale dovrà affrontare». Come dovrà affrontare diver-

se altre questioni della sanità albengnese (e non solo), a partire proprio dalla casa parto. Un'idea che, nella passata legislatura, l'opposizione di centrosinistra definì «elettorale» senza mai amarla troppo. Ma ormai gli arredi e le strumentazioni sono arrivate. «Ho chiesto a coloro che dovranno gestirlo operativamente di predisporre il piano degli organici — conferma De Franceschi — Ne avevamo parlato, ma non era mai stato messo per iscritto. Appena sarà pronto potremo partire». Sempre che non ci sia un cambiamento di rotta.

Luca Rebagliati